

La Giunta approva il regolamento che istituisce il protocollo volontario sugli immobili

# Risparmio energetico, anche nel Lazio uno standard ad hoc

Saranno istituiti due elenchi di professionisti abilitati. Il nuovo marchio sarà obbligatorio per gli edifici che godono di finanziamenti regionali o bonus volumetrici

DI MARIA CHIARA VOCI

**Il Lazio sceglie la strada della certificazione di sostenibilità ambientale, su base volontaria, per riqualificare il parco immobili pubblici e privati. E fa un passo avanti anche sul recepimento, a livello regionale, della normativa sulla certificazione energetica.**

Il regolamento, che fissa il funzionamento del sistema e attua la legge sulla bioclimatologia 6/2008, è stato approvato dalla Giunta venerdì 23 marzo ed è in corso di pubblicazione in Bur: per l'applicazione a regime, bisognerà poi ancora attendere una delibera di procedura, ma «entro l'estate - scommettono i tecnici - il meccanismo sarà operativo». A gestire gli elenchi sarà la Regione e, nello specifico, il settore che si occupa dell'edilizia residenziale pubblica: le liste di professionisti saranno due. Una comprenderà i tecnici abilitati al rilascio dell'Attestato di certificazione energetica (Ace, nel Lazio, oltre alle qualifiche previste dalla norma statale, sono ammessi previo corso di formazione anche i fisici e i laureati in Scienze dell'universo), mentre l'elenco che riguarda i certificatori di sostenibilità sarà aperto solo a chi è in grado di progettare: quindi ingegneri e architetti con l'abilitazione e geometri, nel caso dei piccoli impianti. L'iscrizione agli albi sarà a costo zero. Per quello ambientale la formazione è solo consigliata. La targa ambientale, che ciascun cittadino potrà richiedere su base volontaria, comprenderà

(come già avviene in altre regioni che hanno scelto la strada del Lazio) anche l'Ace. Nel certificato di sostenibilità ambientale, per valutare l'efficienza e la eco-compatibilità dell'immobile, sarà preso in esame un ventaglio di parametri ampi, che ricalcano lo schema del protocollo sintetico Itaca (adottato dal Lazio nel 2010). Già nella fase progettuale il livello di sostenibilità sarà inoltre valutato attraverso l'attestato di conformità del progetto (Acp). «Il certificato di sostenibilità - spiega l'assessore alle Politiche per la casa Teodoro Buontempo - sarà inoltre obbligatorio per gli interventi su immobili regionali e per tutti coloro che, nel costruire, usufruiscono di incentivi o agevolazioni, regionali o comunali, anche sotto forma di sconti sugli oneri di urbanizzazione o di aumenti di volumetria. Sarà presto predisposto anche un vademecum per spiegare ai cittadini l'importanza dell'applicazione della legge sulla bioclimatologia e attivato uno sportello ad hoc presso la nostra amministrazione». Il deposito di ciascun attestato avrà un costo, che varierà in funzione della classificazione, della superficie e della proprietà pubblica o privata del fabbricato: l'ammontare del contributo sarà definito con la prossima delibera. La Regione creerà un catasto di edifici certificati, che già oggi è in parte operativo per gli Ace.

Novità tutta laziale è, infine, la possibilità di riconoscere come validi anche certificati ambientali rilasciati da altri organismi (è il caso di Leed, dell'attestato Icmq o di CasaClima): purché i criteri utilizzati corrispondano a quelli del protocollo sintetico del Lazio, la cui equiparazione sarà fissata da un'apposita delibera. «Importante sarà infine la partita dei controlli - afferma Pierluigi Gardi responsabile della direzione titolare del procedimento -. Nella fase realizzativa sarà a carico dei Comuni, soprattutto per chi usufruisce di incentivi e agevolazioni. Sugli Ace e Csa i controlli scatteranno a campione (sul 5%) e nell'1% dei casi sarà verificata l'intera attività certificatoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

